

Perde il lavoro perché di famiglia evangelica

Spett. *Unità*, sembra che i tempi dell'inquisizione siano finiti, ma non così!
Mi sono laureata in Lingua e Letteratura francesi nell'anno 1983 ed ho trascorso soggiorni all'estero per pratica e perfezionamento della lingua.
Nel mese di ottobre scorso ho presentato domanda di supplenza presso il Liceo linguistico parificato «Regina dei Gigli», sito a S. Giorgio a Cremano (Napoli). A seguito di tale domanda sono stata convocata e, dopo un colloquio (con esito positivo) col sacerdote Silvio Zaratti, che esplica funzioni di «direttore», mi è stato chiesto di consegnare un certificato di laurea ed il tesserino del collocamento. La mia domanda è stata accettata; infatti sono stata convocata dopo una settimana per iniziare a lavorare quel giorno stesso. Presentatami con i certificati, mi son anche vista chiedere di sottoscrivere un documento nel quale mi dichiaravo disposta ad accettare uno stipendio ridotto rispetto a quello degli altri insegnanti, per un periodo di prova indeterminato.
Proprio prima di entrare in classe mi è capitato di comunicare al rev. Zaratti che mio padre era Pastore evangelico. La reazione di costui è stata immediata: «Lei non potrà mai trovare lavoro qui perché è di famiglia evangelica». Nessun ragionamento da parte mia è valso a far cambiare questa decisione, né la considerazione che avrei dovuto insegnare francese e non religione, né il giudizio positivo formulato sul conto delle mie capacità morali e professionali da parte dell'Arcivescovo di Napoli, mons. M. Giordano, in un'appendice sua lettera alla direzione della scuola.
Viviamo nell'epoca dell'ecumenismo o in quello delle lotte religiose?
Con queste mie righe intendo rendere noto un triste episodio per evitare, se possibile, che possano ripetersi di simili.

Pieranna Sabetta, S. Giorgio a Cremano (Napoli)

I comunisti per il controllo sui Servizi di sicurezza

Caro direttore, avevo letto sull'*Unità* del 14/11 un servizio sulla polemica fra l'on. Labriola e l'on. Segni in materia di controllo sui Servizi di sicurezza. Da tale articolo - così come del resto il giorno prima da un altro a proposito dell'audizione dell'on. Scalfaro da parte della Commissione della Camera in sede di indagine conoscitiva - sembrava non esistere la presenza e l'iniziativa dei parlamentari comunisti.
Eppure non solo il Gruppo comunista è stato fra i promotori e primi protagonisti dell'indagine conoscitiva; ma in ambedue le circostanze succedute i deputati comunisti hanno svolto un ruolo incisivo. Il nostro Gruppo per primo ha sollevato obiezioni e riserve in ordine alla lettera dell'on. Segni, neopresidente del Comitato parlamentare (che è sembrato esprimere un tentativo

di limitare gli ambiti dell'indagine da parte della Prima commissione). Esso ha interloquito in modo significativo (con gli interventi del sottoscritto, degli onn. Pacetti ed Alinovi) nel corso dell'audizione con l'on. Scalfaro, rilevando come da tale intervento dell'on. ministro escono confermate le ragioni che hanno motivato nell'agosto scorso la nostra richiesta di indagine conoscitiva e che suggeriscono ora di procedere ad una riforma della legge 801/77 per rafforzare i compiti di controllo del Parlamento sul funzionamento dei Servizi di sicurezza.

on. Lucio Strumendo, Responsabile Gruppo Pci - Commissione Camera dei deputati

Si è svolto un convegno nazionale ma si è avvertita la mancanza di una esposizione delle proposte del Pci su una categoria che è tanto in credito con la società

Cosa diciamo alle casalinghe?

Caro direttore, sono una casalinga da ormai 35 anni; una casalinga che per portare avanti la barca e far crescere due figli con il solo stipendio del marito, ha fatto oltre la moglie e la collaboratrice domestica un po' tutti i mestieri: dalla puericultrice alla maestra elementare, dalla sarta alla calzettaia; all'infermiera per figli, genitori e suoceri che purtroppo, ammalati, hanno avuto lungo e costante bisogno di cure e assistenza.
Leggo tutti i giorni l'*Unità* perché sono moglie di un lavoratore militante assiduo e attivo del nostro partito e della Cgil; ed è anche per questo che

mi sono dovuta sobbarcare per intero gli impegni familiari che, in moltissimi casi, potevano e dovevano essere divisi con il mio compagno.
Ho seguito il Convegno nazionale delle casalinghe e dopo che ho letto gli articoli sul nostro giornale mi sono meravigliata e un po' indignata per la mancata presa di posizione del nostro partito. Soltanto cronaca e poche notizie sulle posizioni della Federcasalinghe e della Dc.
Mi domando: non sarebbe stato politicamente giusto e doveroso che qualche dirigente nazionale o parla-

mentare del nostro partito (mandato a Roma anche con i voti di noi casalinghe) fosse intervenuto al convegno per far conoscere a tutte le casalinghe (non solo alle 400.000 organizzate nella Federcasalinghe) le proposte del Pci per la difesa dei giusti nostri diritti, visto che di doveri sociali ne abbiamo assolti e ne assolveremo fino alla fine dei nostri giorni?
Pieranna Palla Cartacci, Pisa

Le considerazioni e le proposte che la compagna mi sembrano giuste.

E ne terremo conto nel nostro lavoro del giornale. Ma pubblica le lettere anche allo scopo di segnalare il problema alle compagne della Commissione femminile del Pci, ai nostri gruppi parlamentari ecc. E per segnalare anche ai vari gruppi femminili e femministi che agiscono in tante città del nostro Paese.
La questione mi sembra veramente assai importante: è certamente una questione antica, sulla quale però, una volta, eravamo più presenti. Vorrei anch'io che se ne discutesse; e le pagine del nostro giornale sono aperte.
G.C.H.

ELLEKAPPA



cascome della cultura maschilista. Ma è anche probabile che la nuova cultura delle donne non sempre distingua tra vicende personali per quanto tristi e dolorose e fatti che costituiscono un fenomeno sociale.
Francesco Sardo, Roma

È una forma di incultura che porta spesso a generalizzare. Questa estate mi trovavo a Budapest. Si parlava con un gruppo di napoletani del Vomero, che facevano con un pullman il giro delle capitali dell'Est. Un signore si meravigliava del fatto che alla frontiera dell'Est i doganieri e i poliziotti, al cospetto degli italiani, anzi dei napoletani, parlavano con iaria e gusto di Ciccolina e di Maradona. Come se l'Italia consistesse solo in questi due personaggi (per giunta entrambi non italiani). Il napoletano, stranamente, si vantava, poiché diceva che al grido di: «Maradona! si aprivano tutte le porte ed ogni ridicolo formalismo alle frontiere dell'Est si diradava. Io, alla frontiera jugoslavo-ungherese, mi ero imbattuto in un poliziotto che, in attesa dei sospirati visti, con fare apparentemente scherzoso si rivolgeva a mio figlio apostrofandolo così: «TU sei un mafioncello, vero?»
Mentre si scambiano queste poche battute, si intravede una simpatica signora napoletana (se mi legge si ricorderà), sicuramente colta e sensibile. Sentenziò (e giustamente): «Scusate, ma noi cosa facciamo perché scompaia

«Una forma di incultura che porta spesso a generalizzare»
Caro direttore, vivere all'estero o al Nord Italia (è la stessa cosa) anche per poco, fa ben intendere cosa pensano di noi «gli altri». Il concetto «camorrista, mafioso ecc.» è ben diffuso. Tanta letteratura, tanti film, giornali lo hanno divulgato. Non solo all'estero, diciamo francamente. Certe targhe sulle autostrade, specie se di grossa cilindrata, portano subito all'idea del «mafioso» o «camorrista». Io ne soffro molto. Ma che fare?

questa opinione di Napoli e dintorni?». Niente. È vero. Proprio niente.
Che facciamo noi, che fa Napoli, che fa il Sud, che fanno i partiti, la stampa affinché questo non avvenga? Non è giusto, direttore, che tutti, anche gli animalisti del Sud, debbano sentirsi dei camorristi.
avv. Bruno Petteruti, Sessa Aurunca (Caserta)

La ingegnere Maruska che mi fece coraggio...

Caro direttore, a proposito del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, lo da più di quarant'anni serbo in me una grande riconoscenza per l'Armata Sovietica, perché ha salvato me e i miei compagni deportati da sicura morte.
Avevo 23 anni e dal carcere di Verona fui deportata in Polonia a Katowice, campo alle dipendenze di Auschwitz. Assieme ad altre mie giovani compagne eravamo costrette a lavorare in una grande fabbrica, la Farben Fabrik. Venni cacciata davanti ad una macchina che scaricava una polvere tanto puzzolente che mozzava il respiro e squamava le mani ed il viso.
Era il febbraio 1945, la fabbrica pullulava di prigionieri d'ogni nazionalità. Pungeva il freddo e la fame. Un giorno mi sentii male e caddi. Maruska, un'ingegnere, russa, mi soccorse dandomi qualcosa da bere e poi, stringendomi forte mi disse: «Coraggio, coraggio; presto arriveranno i miei sovietici a liberarci». Poi gruglio sotto la tuta e tirò fuori una medaglia; era il ritratto di Stalin, lo guardò dicendo: «Lui farà vincere la guerra: sono figlia di contadini e grazie al Soviet sono un'ingegnere, senza avere speso un soldo».
Tornammo insieme al campo, ognuno nelle nostre baracche di legno; ma nella notte bombardamenti e colpi di mortaio ci fecero pensare che Maruska aveva ragione di farmi coraggio: erano i colpi dell'avanzata russa. Per una settimana rimanemmo in balla della battaglia fra tedeschi e russi. Ma una notte, la porta della baracca si sfondò e apparve un gruppo di soldati: erano i soldati dell'Armata So-

vietica e per la prima volta vidi la stella rossa con la falce e martello. «Vi manderemo nella vostra bella Italia - dissero - Siete liberi». Credevo di sognare. Maruska, Katuscia e le altre gridavano di gioia.
Bice Azzall, Milano

«E se provassimo in quella gabbia a rinchioderci qualche ministro?»

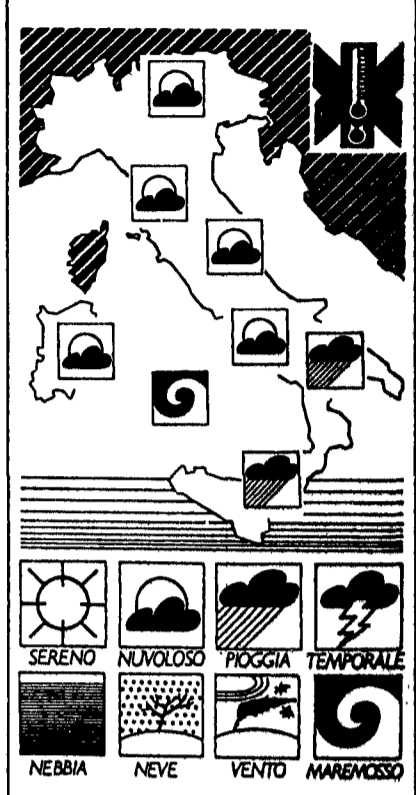
Caro direttore, anche recentemente sono stato a Reggio Calabria. Ho voluto rivedere i leoni che, nel parco giardini sito nei pressi della stazione Fs, sono (da quanti anni?) rinchiusi in una di quelle tradizionali gabbie per «bestie feroci».
La gabbia ha una lunghezza ed una larghezza pari a quella di due-tre volte la lunghezza degli stessi animali i quali, volendolo, non potrebbero nemmeno alzare i rituli sulle zampe posteriori.
Al leone ed alla leonessa (due enormi meravigliosi esemplari), si sono aggiunti due leoncini. In una delle mie frequenti visite assistetti ad una scenetta cui dettero vita i due leoni adulti; una manifestazione di meravigliose, commoventi espressioni di affetto, quali forse tanti esseri umani non sono capaci di esprimere.
Come è possibile restare indifferenti di fronte alla barbara condanna al «carcere duro a vita», inflitta dagli uomini a quelle che pur sono, dicono, «creature di Dio»? Quali delitti avranno commesso?
E se provassimo, in quella gabbia, a rinchioderci qualche ministro?

Facciamo un po' i conti dello spazio che normalmente, nei giardini, viene riservato ai pesci, ai cigni, alle oche, e facciamo una proporzione. Allora propongo: perché non fare, nel parco stesso dove si trova la «prigione dei leoni», un recinto abbastanza vasto (e non occorrerebbe enorme) con qualche albero, spuntoni di roccia, una gretta, una sponda d'acqua? Un'area ben protetta, magari in depressione, che potrebbe meglio permettere anche ai visitatori di ammirare i leoni.
Io spero che finalmente qualche iniziativa verrà presa.
O.C. Bologna

Come appare «Fantastico» a livello europeo

Caro direttore, Celentano che fa gridare: «Siamo figli della foca...». Celentano che la cambiere programma per un minuto... E la stampa che dà spazio a simili scemenze. In Belgio ricevemmo Raiuno, oltre a tutti i canali belgi, francesi, olandesi, inglesi e tedeschi. Vi assicuro che certe insulsiaggini che vengono fuori dalla Rai sono senza confronto; ed è stupefacente sapere che dieci milioni di italiani vi si appassionano.
Paaquale Miconi, Bruxelles (Belgio)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione che è ancora presente sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è in fase di graduale attenuazione. Di conseguenza la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in aumento. Il tempo, nelle sue linee generali, è caratterizzato dalla presenza di un conveglimento di aria moderatamente fredda ed instabile proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso il Mediterraneo. La fase più accentuata del maltempo dei giorni scorsi può dirsi conclusa, ma permangono su tutte le regioni italiane condizioni di tempo instabile più o meno accentuate.

TEMPERATURE PREVISIONI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e lungo la fascia tirrenica centrale ampie schiarite intervallate da azzurre nuvolosità. Sulla fascia adriatica e tirrenica attenuazione di annuvolamenti e schiarite con possibilità di addensamenti locali associati a qualche debole precipitazione. Sulle regioni meridionali clima generalmente nuvoloso con qualche pioggia anche a carattere temporale.

VENTI: sulle regioni tirreniche deboli o moderati da nord-ovest, sulle altre località deboli da nord-est.

MARI: mosci i bacini meridionali, quasi calmi gli altri mari.

FILATELIA

Milano conferma: mercato in ripresa

Il convegno commerciale svoltosi a Milano il 20, 21 e 22 novembre nel quadro della seconda edizione della Giornata della Filatelia ha fatto registrare un'affluenza di pubblico e un giro d'affari che parevano solo un ricordo di altri tempi. Azzardare valutazioni del volume d'affari è sempre rischioso in settori come la filatelia, ma il fatto che i commercianti fossero soddisfatti è già di per sé eloquente.
L'andamento del convegno di Milano viene a confermare una ripresa del mercato che le aste di questo inizio di stagione avevano evidenziato, almeno per alcuni settori. In una nota precedente (13 novembre) avevo rilevato i buoni risultati, in termini di percentuale di lotti venduti e di prezzi, fatti registrare dai francobolli della Repubblica italiana. Un dato significativo, poiché è questa la collezione più seguita in Italia e la sua situazione di mercato si ripercuote, in varia misura, su quella degli altri settori.
Le ragioni della ripresa dell'interesse per la filatelia sono molteplici, ma possono esse-

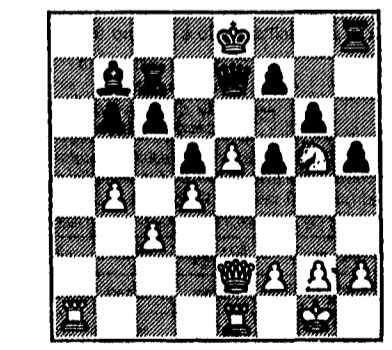
che equivale a dire che le 500.000 serie complete della tiratura si ridurranno a 62.500 foglietti, con grande gioia di intrallazzatori e speculatori vari. Il Vaticano, che dovrebbe pensare all'eternità, avrà un effimero successo di vendita poiché l'esercizio dei creduloni è sempre folto e pronto a tutto e darà un altro colpo all'immagine dei propri francobolli. Possibile che dietro il portone di bronzo non vi sia qualcuno preposto all'esame dei risultati delle aste filateliche? Nessuno che si renda conto della disastrosa situazione di mercato dei francobolli vaticani?
DA SAN MARINO 5 SCUDI D'ORO. Domani, 30 novembre, incomincerà la consegna della moneta da 5 scudi d'oro conlata dalla Repubblica di San Marino con millesimo 1987. La moneta, opera di Sergio Giandomenico, celebra l'ammissione all'Onu, quale osservatore, della Repubblica del Tlano ed è venduta, presso l'Azienda Autonoma di Stato filatelica e numismatica, al prezzo di 400mila lire.

LE QUOTE: al punti 12 L. 147.000 al punti 11 L. 1.370.000 al punti 10 L. 110.000

SCACCHI

A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI
Un regolamento per il gioco rapido

A Siviglia contemporaneamente al mondiale di scacchi giunto alla sua ottava settimana è in corso il congresso della Fide, la federazione internazionale degli scacchi che raggruppa ben 167 paesi di tutto il mondo. Presieduto dall'argentino Campanones, riconfermato nell'incarico l'anno scorso a Dubai dopo la rinuncia dell'altro candidato alla presidenza il brasiliano Lucena appoggiato da Kasparov e dall'Inghilterra, la più importante convention scacchistica mondiale, pur non presentando i toni tesi e polemici della precedente, sarà molto importante per i temi in discussione. Vediamoli più da vicino perché in fondo da quello che si decide dipende strettamente anche il nostro sviluppo scacchistico. Quattro i problemi di portata storica: campionamento mondiale gioco rapido, riconoscimento forza di gioco femminile, sviluppo sociale del gioco nei paesi Cee e arretrati, riconoscimento dell'Associazione Grandi Maestri Finalmente la Fide si appresta a varare il regolamento per il gioco rapido che sarà presumibilmente compreso tra i 20 e i 30 minuti. Questo vuol dire che le istanze della «base» sono riconosciute valide e sono storicamente. In un mondo che sta sempre più rapidamente accelerando, con l'introduzione delle tecnologie e dei mezzi di comunicazione anche il pensiero scacchistico sente il bisogno di misurarsi a tempi stretti e ridotti per raccogliere la sfida della complessità crescente. Sicuramente ci sarà un Elo (punteggio forza di gioco)



IL BIANCO MUOVE E VINCE.
UHLMANN-HUBER (Svizzera - 1987)
1. e4!, Dxc5; 2. ex7+, Rxf7; 3. De6+, Rf8; 4. De8+, Rg7; 5. De5+, abbandona

specifico per questo tipo di gioco.
Il movimento femminile scacchistico che per lunghi anni è stato ghettizzato e penalizzato con un Elo a parte diverso dai maschi sta progressivamente crescendo come forza di gioco e un primo passo verso la correttezza parità

è l'adeguamento di 100 punti a quello maschile che dovrebbe diventare uguale nell'arco di 3-4 anni. Il nostro presidente Fsi Palladino, presidente della commissione scacchi-scuola-sviluppo Fide, dovrà coordinare una azione articolata federazioni nazionali governi centrali e Cee per la diffusione degli scacchi.